



Cosa posso fare per te?

**AVVENTO
RAGAZZI**

avvento.diocesi.vicenza.it

Per raccontare una storia servono: una trama, dei personaggi, del tempo, un narratore, un pubblico ... e un pizzico di fantasia.

Questa è la storia di Dio con gli uomini che i Vangeli narrano, è ciò che S. Francesco voleva ri-presentare nel Presepe.

Anche il racconto che hai tra le mani è stato scritto per essere raccontato, non solo letto ad alta o bassa voce, ma condiviso Sì! Perché quando racconti, prima devi aver fatta tua la storia.

Per dare vita a questa narrazione, alcuni suggerimenti:

- se possibile, anche in modo semplice, **RACCONTIAMO**;
- **FERMIAMOCI** dopo ogni parte (di settimana in settimana) a condividere ciò che ci colpisce o stupisce;
- **METTIAMOCI NEI PANNI DEI PERSONAGGI** che incontriamo;
- prendiamo in mano matita o penna e **SEGNIAMO** le frasi che lasciano il segno in noi.

Al presepe rischiamo di non fare troppa attenzione: spesso è diventato un semplice segno esteriore e di folclore, o un oggetto da collezione, o un'abitudine da ripetere... ma cos'è veramente? Il Presepe non è solo questo! È una tradizione, nel senso originario della parola: qualcosa che ti è consegnato, trasmesso per diventare vivo ancora oggi, per far parte di noi e noi far parte di lui.

Al centro del racconto troverete un'immagine custodita al Museo diocesano, da scoprire e leggere insieme, attraverso un gioco e delle attività.

Preparando il presepe nelle nostre case è come se i personaggi ci guardassero: cosa vedono di noi? Chiediamoci: cosa porto al presepe di Gesù? Cosa posso fare per Te?

Sarebbe bello poter dire con forza: *non porto e non chiedo regali luccicanti... porto al presepe il regalo più bello, **porto me stesso!***

Buon cammino verso il Presepe del Signore che ancora una volta, prende vita tra noi.

d. Giovanni

Ufficio evangelizzazione e catechesi – Vicenza

Segui la narrazione su avvento.diocesi.vicenza.it

PARTE PRIMA

La promessa

Cosa posso fare per te?



«Cosa posso fare per te?»

«Giovanni, fratello mio». Francesco esita un istante prima di formulare il suo desiderio. (Come è semplice e dolce questa domanda!)

«Questo Natale desidero veder nascere... con i miei occhi... il Bambino di Betlemme».

Giovanni si fa pensieroso, Francesco continua: «Ne ho parlato con il Santo Padre, gli ho chiesto il permesso...»

«Il permesso per cosa?»

«Per rappresentare la scena della Natività!»

Si commuove Giovanni davanti all'entusiasmo di Francesco, ma ancora fatica a capirne le intenzioni: «E come...»

«Aiutami, Giovanni! Queste sono le tue terre, no? E assomigliano così tanto alla Terrasanta... Giovanni, mi prometti che mi aiuterai?»

«Certo che ti aiuterò Francesco ma... a fare che cosa?»

«Fratello mio, tu dovrai riprodurre, per quanto sarà possibile, la povertà e l'umiltà di quella notte di Betlemme!»



Dentro il bosco di elci ci sono quattro personaggi nascosti, che scrutano un uomo.

C'è un Asino, un Corvo e una Volpe, ma soprattutto c'è un Lupo. "Soprattutto" perché il Lupo è necessario in una favola e questa è... be', questa è una favola. Non si può certo pensare che questi quattro formino un branco come gli altri, no? E in effetti Asino, Corvo, Volpe e Lupo non sono "esattamente" bestie come le altre: sono proprio gli animali delle favole, portati qui (qui, tra Roma e la Sabina) da un giovane schiavo, sotto Tiberio imperatore Romano: Gaio Giulio Fedro! Ma bisogna sapere che quelle sue storie di animali non furono sempre amate, anzi, il loro stesso autore rischiò di finire in prigione.

Così, un giorno, Asino, Corvo, Volpe e Lupo decisero di andarsene da Roma e nascondersi. E si nascosero proprio qui, nella Piana Reatina, dove non mancano le grotte e dove gli uomini non si spingono mai. Quasi mai, perché da qualche giorno un tizio, non un poveraccio, anzi, uno vestito a modo e ben nutrito anche, uno che a guardar bene potrebbe essere il castellano, ha iniziato a girovagare proprio tra queste cavità impervie.



«Ma che va mai cercando, qui, il castellano?» ringhia Lupo.

«Suvvia, proprio tu» sussurra melliflua Volpe, «proprio tu, dovresti riconoscere un sant'uomo quando lo vedi».

Le fauci digrignate di Lupo significano una minaccia terribile.

«Smettetela, voi due» implora Asino «non vedete come fatica? Forse dovrei dargli aiuto...»

«Bravo il nostro sapientone» gracchia Corvo «così poi non si leva più di torno».



Asino è testardo (come un asino, verrebbe da dire), servizievole, e non fa storie se lo prendono in giro o se deve lavorare tutto il giorno. Ma Asino è anche un grandissimo ingenuo e si è convinto che quell'uomo, affannato per la sua misteriosa ricerca e incerto nel passo, per via delle rocce gelate, che quell'uomo abbia buone intenzioni. «Ha lo sguardo di un bambino» dice Asino «Carico di stupore».

«Non farti vedere!» lo intima Lupo.

Ma Asino è davvero testardo e si avvicina a quell'uomo, e l'uomo è davvero un bambino stupito e, con prudenza, lo accarezza sul muso.

«Fratello asino, cosa fai qui? A chi appartieni?».

Gli animali conoscono bene gli uomini, e gli animali delle favole ancora di più, e sanno parlare al cuore di un uomo quando è giusto e aperto alla tenerezza. Così Giovanni si presenta e gli spiega cosa sta cercando: «Tu conosci questi posti molto meglio di me, amico mio. Dimmi, sai dove posso trovare una grotta,



grande abbastanza da farci stare il Re dei Re? Ho fatto una promessa ad un uomo santo, che forse avrai visto arrivare fin qui a pregare».

«Certo, so chi è! Noi lo chiamiamo l'uomo-di-Dio. Sei qui per lui, messer Giovanni?»

«Questo Natale vuole compiere un gesto: vuole ricostruire il più grande dei misteri: un Dio che diventa bambino. Oh, amico mio, se conosci

frate Francesco sai quanto ogni suo gesto faccia crescere nell'amore. Bene, io penso che questo gesto sia uno dei suoi più grandi, perché è come un germoglio che crescerà e darà frutto. Un frutto sovrabbondante.

Per questo ha bisogno di una grotta ampia e accogliente. Per custodire e proteggere una promessa e un germoglio».

Asino conosce un posto. Un posto che ha dimensione e forma perfette, come la navata di una chiesa.

«Vieni, so di un luogo progettato dalla pietra proprio per questo. Ma stammi accanto, non è facile da raggiungere».

Dal racconto alla riflessione



Conosci i personaggi delle favole di Fedro: Asino, Volpe, Corvo e Lupo? A quali vizi e a quali virtù umane sono legati? Conosci "Il lupo e l'agnello" o "La volpe e il corvo"?



Perché Asino vuole aiutare l'uomo? Perché gli altri animali non sono d'accordo? Tu al loro posto come ti saresti comportato? (Rifletti bene: perché aiutarlo, per ottenere cosa? Quali vantaggi avrebbe se fosse rimasto in disparte?)



Dice il profeta Geremia "In quei giorni e in quel tempo farò germogliare per Davide un germoglio di giustizia; egli eserciterà il giudizio e la giustizia sulla terra" (Ger 33,15). Sai che cos'è un germoglio? Perché secondo te, il protagonista del racconto, mette insieme l'immagine di un germoglio e l'idea di una promessa?



Tu fai mai delle promesse? E queste si trasformano in qualcosa di dolce e nutriente come un frutto?

PARTE SECONDA

Il cammino

Preparate la via

«Asino ci farà scoprire!» Lupo inveisce contro i compagni. «Avete sentito il castellano? Se mantiene quella promessa qui non saremo più al sicuro. Conoscete gli uomini, ci uccidono soltanto per foderare i loro mantelli con la nostra pelliccia».

«E cosa dovremmo fare?» gli risponde Volpe rabbrivendolo.

«Dovresti dirmelo tu, sei tu quella astuta; con gli uomini poi, non dovrebbe essere tanto difficile... sono così inetti, ingordi e, in fondo, maliziosi».

«Io non credo che messer Giovanni sia malizioso».

«E come lo sai? L'hai guardato negli occhi anche tu?» chiede sarcastico Lupo.

«Egli è qui per l'uomo-di-Dio. Anche di lui hai paura?»

«Io non ho paura di NESSUNO!» L'ultima parola si alza ben più alta della rupe che delimita la valle.

«Se il suo proposito è sincero, allora davvero richiamerà molta gente, da tutta la valle e da tutta la Sabina, e anche dalla Città, forse. Ma questo avverrebbe solo a Natale. E, rifletti, se gli uomini vorranno pensare a questi luoghi come ad una nuova Terrasanta, allora la risparmieranno dalle loro battute di caccia e dalle loro guerre e dalle loro nauseanti città. Verranno qui solo a pregare... solo a Natale!»

«Tu vuoi aiutarlo!?» Lupo lo sa, lo sente, che non nascono da opportunismo le parole di Volpe. Sì, ci crede davvero a quella promessa. «E vuoi tradirmi... Tu mi stai ingannando!». Ringhia più forte Lupo, ma capisce che cosa sta succedendo; sente che i suoi compagni credono nell'uomo-di-Dio e nel suo gesto-germoglio, come lo ha chiamato il castellano: veder nascere una speranza che affratella. È una cosa diversa dalla paura, che finora li ha tenuti insieme, ma tutto questo, tutta questa... "bontà" è ciò che tradisce la sua stessa natura.

La paura li tiene insieme al Lupo, la speranza li allontana da lui, e li porta verso un bambino disarmato.

«Non ti sto ingannando. Messer Giovanni non è malvagio e non si farebbe una pelliccia con la mia coda, neppure se mi trovasse già morta».

«Dimostramelo!»

La sfida non trova impreparata Volpe, che si rotola per terra fino a imbrattare e arruffarsi la pelliccia. Poi chiama Corvo e gli chiede di portarla proprio all'ingresso della grotta che Giovanni e Asino stanno visitando. Quando tornano sui loro passi, i due trovano la bestiola riversa in modo sgraziato sulla schiena, ansimante e frastornata, e nessuna impronta li attorno.

«Povera sorella,» l'uomo si toglie il mantello e si getta in ginocchio accanto a Volpe. «Sei caduta da quelle rocce?» e alza lo sguardo verso la parete del monte alle sue spalle; poi, con una delicatezza infinita, solleva l'animale ferito e lo adagia dentro al suo mantello, usandolo come una portantina. «Fratello, vieni ti prego, dobbiamo aiutare questa povera bestia». E così dicendo la depone sulla cavalcatura.

«Conosco questa Volpe,» dice Asino «è una di noi».

«Anch'essa... una creatura delle favole?»

«Guardati da lei, messere, è una creatura ambigua».

«È vero,» dice Volpe alzando il muso verso l'uomo, «sono maestra degli inganni, ma se non mi fossi finta morente non ti saresti mai avvicinato, Giovanni di Greccio, e non ti avrei mai incontrato, e forse non avrei mai creduto che veramente stai con l'uomo-di-Dio».

«E perché volevi incontrarmi?»

«Anch'io voglio vedere il Bambino. Dimmi, Cosa posso fare per te?».



Giovanni ha trovato la grotta, ma di fronte a lui la Piana Reatina è infinita; quel luogo è esattamente ciò che cercava, ma è difficile da raggiungere: come lo troveranno quelli che verranno per vedere il Bambino?

«Aiutami Volpe, accorta stratega, come faremo a preparare una strada che porti qui tutta la buona gente di Greccio e della Piana? A Betlemme una grande stella tracciò la via. Ma qui...»

«Qui, messere, la gente cercherà i segni per terra. Traceremo tanti percorsi quante sono le strade tra Greccio e Rieti e tra Greccio e Poggio Bustone. Li segneremo con pietre bianche e rotonde, grosse come un pugno, e distanti, l'una dall'altra, cinque passi d'uomo».

Giovanni ha un'espressione insieme felice e perplessa: «E... e come faremo, in pochi giorni?»

«Io e Asino abbiamo un amico capace di arrivare a Rieti, in un baleno. Egli è l'essere più veloce e forte che esista; ed ha centinaia di fratelli a cui chiedere di aiutare l'uomo-di-Dio».

Volpe e Asino alzano appena lo sguardo e dai rami di un grande leccio si stacca un'ombra nera come uno spettro. Un istante dopo, Corvo è accanto a loro.

Dal racconto alla riflessione



Asino, Volpe, Corvo e Lupo non sono un branco, ma li tiene insieme la paura. Lupo però capisce che i suoi compagni "credono" in una speranza nuova, capace di unirli al di là delle loro differenze. Secondo te, di quale speranza si tratta?



Volpe mette alla prova Giovanni di Greccio. Cosa vuole dimostrare a Lupo e cosa vuole ottenere? E Giovanni come si comporta... supera la prova?



L'evangelista Luca parla di Giovanni Battista come di una voce nel deserto che grida "Preparate la strada al Signore!" Anche Volpe, grazie alla sua astuzia, prepara dei sentieri perché tutti possano giungere di fronte al presepe di Greccio. Chi, secondo te, deve preparare le condizioni, le strade, per permettere l'incontro con Gesù? Tu cosa puoi fare perché altri possano incontrare Gesù?

PARTE TERZA

Il fuoco

Ciò che nasce, non ciò che resiste

«Sapevo» ridacchia Volpe «che non saresti resistito dopo la mia presentazione». Anche Giovanni sorride, ma nascondendo gli occhi.

«Vi avrei aiutati comunque... anche senza che tu, Volpe, sottolineassi quello che sanno tutti».

«Grazie, fratello Corvo».

«Non mi devi ringraziare, messer Giovanni. Questi sciocchi mi credono soltanto un vanitoso, ma sbagliano. Io esco all'alba e viaggio per il mondo, e porto notizie buone, e porto notizie cattive. Per questo mi invidiano pensiero e memoria».

Volpe non ride più, neppure sorride: «Non permetterti Corvo, ricorda dove ti trovi. Se sai qualcosa che noi non sappiamo parla, altrimenti vai a radunare i tuoi fratelli e mandali a raccogliere pietre sul greto del Velino».

«Lo farò, sorella mia, ma è bene che sappiate che qualcuno leggerà il gesto dell'uomo-di-Dio come una provocazione verso il pontefice».

«So cosa vuoi dire» lo interrompe Giovanni di Greccio «ma il nostro Natale non ha niente a che vedere con le faccende della politica».

«Tu credi?» gracchia Corvo. «La scorsa primavera il Papa ha incontrato Federico imperatore a due giorni di cammino da qui, a Ferentino. Si dice che gli abbia proposto di sposare Isabella di Brienne e diventare re di Gerusalemme. È tanto semplice che lo capirebbe anche Asino... il titolo di re di Gerusalemme vincola Federico ad impegnarsi in una nuova crociata».

Pochi anni prima di ideare il presepe di Greccio, Francesco era stato in Egitto, durante la quarta crociata. La sua volontà di far cessare la guerra lo portò persino ad entrare, disarmato, nel campo saraceno e ad annunciare il Vangelo al sultano in persona. In ricordo di questo dialogo e di questo desiderio di pace, Assisi è da trent'anni centro di iniziative legate alla pace e al dialogo interreligioso.





Asino trema: «Crociata?» In realtà non ha capito nulla dei ragionamenti di Corvo, ma quella parola gli mette i brividi.

«Fratello Corvo» Giovanni si alza e guarda la Piana. Ancora una volta tutto, proprio tutto insieme (quell'aria gelida e limpida, quella compagnia, la valle, sotto di loro), tutto gli pare magnifico. «Lascia che il mondo vada per la sua strada, noi abbiamo un altro compito. Non fermeremo la vanità dell'uomo opponendoci ad essa, non è questo che ci insegna frate Francesco».

«Francesco pensa che non abbia alcun senso combattere una crociata per conquistare la Terrasanta, perché la Terra è santa ovunque, e ovunque può essere commemorata la nascita di Gesù. Ed è questo che noi facciamo: non fermiamo la vanità della guerra, opponiamo ad essa la nostra umiltà». «Non si contrasta la forza sragionante e vanitosa del possesso offrendole qualcosa da possedere, perché ciò che essa sta distruggendo è destinato alla distruzione. Oh sì... (ora Giovanni parla più a se stesso che ai suoi nuovi amici) anche le nostre parole, i nostri simboli, le nostre tradizioni sono destinati a perire se continuiamo ad imporli come ciò che deve continuare ad esserci». «Ecco perché il Bambino. Perché solo ciò che nasce si salva». «E noi, e le nostre convinzioni, e il nostro pensiero, e la nostra stessa identità... noi dobbiamo nascere di nuovo. E abbracciare questa nuova nascita per creare qualcosa di completamente nuovo. Ma non per contrapporlo a quella vanità di dominio che tutto attacca e tutto consuma, perché ciò che è consumabile, alla fine viene consumato. Noi... noi invece, dobbiamo produrre qualcosa di non consumabile».

Si fa buio e Giovanni accende un fuoco.

«Dobbiamo far spazio ad un fuoco diverso dal fuoco della guerra e della violenza. Un fuoco che scalda e illumina una notte d'inverno. La notte più lunga».



È sera e Giovanni decide di restare qui questa notte. Ha bisogno di pensare... i suoi nuovi amici si fanno vicini, ombre e chiarori coprono e lampeggiano, mentre crepita il legno ghiacciato.

«Qualcuno ha parlato di violenza?» implacabile, come ogni domanda fatta senza aspettare risposta, Lupo si avvicina al castellano.

«Ti aspettavo, Lupo» dice Giovanni e non c'è esitazione o sorpresa nella sua voce (in ogni favola "ci deve essere" il lupo).
«Cosa posso fare per te?»

Dal racconto alla riflessione



L'evangelista Luca racconta che Giovanni Battista, dicendo di non essere il Messia, lo annunciava dicendo: "lo vi battezzo con acqua... Egli vi battezerà in Spirito Santo e fuoco".



Qui, il protagonista con l'immagine del fuoco rappresenta la guerra, ma anche il calore e la luce. Ma allora il fuoco è un'immagine del bene o del male? E non vale lo stesso parlando di Asino, Volpe, Corvo e Lupo?

PARTE QUARTA

Il corpo

Non devi offrire, devi ricevere



Il pomeriggio della vigilia di Natale tutto è ormai pronto. Un leggero nevischio sospende quest'aria di attesa, carica di emozione.

Nella grotta Giovanni Velita, castellano di Greccio, discendente dei conti Berardi di Celano, prepara le ultime cose per celebrare la messa. Con lui ci sono l'Asino, la Volpe, il Corvo e il Lupo, personaggi delle favole di Fedro, poeta latino. E c'è un monaco di Assisi, che molti chiamano l'uomo-di-Dio, frate Francesco di Pietro Bernardone.

Giovanni gli racconta degli ultimi giorni, dell'aiuto di Asino,

dell'idea di Volpe, delle preoccupazioni di Corvo, della richiesta di Lupo. E poi spiega dei preparativi per la celebrazione di quella notte, dice di aver trovato una giovane molto graziosa per interpretare la Vergine e, per fare Giuseppe, un uomo che è davvero un falegname!

«Invece per il Bambino, pensavo... ad un'immagine...»

Nella "Leggenda Maggiore" scritta da Bonaventura da Bagnoregio si dice che messer Giovanni di Greccio, affermò di avere veduto, dentro la mangiatoia, un bellissimo bimbo addormentato che il beato Francesco, stringendolo con ambedue le braccia, sembrava destare dal sonno.

«Il Bambino? Sì, il Bambino nascerà questa notte» lo interrompe Francesco. «E non servono degli attori: non è uno spettacolo. Non è un intrattenimento la nascita di Gesù. Non farli venire!»

«Ma come Francesco? Avevo preparato una scena, dei figuranti che portano dei doni, ho commissionato un simulacro del Bambino... Oh Francesco, tu mi hai chiesto l'umiltà di quella notte, ma io non so come fare a...».

«Giovanni, fratello mio, tu lo hai già fatto. E ci sei riuscito proprio per come hai preparato tutto questo, e forse proprio perché eri guidato da questi amici.



Ricordi la Scrittura, Giovanni? “Il bue conosce il suo proprietario e l’asino la mangiatoia del suo padrone”.

Al “Presepe di Greccio” è dedicata una delle scene del ciclo di affreschi delle Storie di san Francesco della Basilica superiore di Assisi, attribuiti a Giotto.

Ecco, farai così, condurrà qui un bue e uno dei tuoi asinelli e saranno loro a vegliare sulla nascita del Bambino. E allora tutti capiranno che è la povertà il vero segno di Dio».

«Perché volevi vedermi Lupo? Cosa posso fare per te?»

Questo aveva chiesto Lupo a Giovanni: incontrare l'uomo-di-Dio. E ora sono uno davanti all'altro, e Francesco pone a Lupo la stessa domanda che Giovanni aveva posto a lui, quando aveva deciso di realizzare tutto questo: la grotta, la mangiatoia, la semplicità di una notte.

«Solo due giorni fa ho deciso di mostrarmi a messer Giovanni. Non ho contribuito in nessun modo alla celebrazione del Natale. E non ho nessun dono da portare ai piedi della mangiatoia. E nonostante questo io... io vorrei chiederti... vorrei chiederti di restare qui, anche solo un poco, con i miei compagni... vicino al Bambino».

Lacrime dolci e lente bagnano il volto dell'uomo-di-Dio.

«Fratello, è questo il dono, non lo vedi? Dio non vuole che tu gli porti dei regali. È lui il dono. Dio vuole che tu ti prepari a riceverlo».

Lupo è attraversato da una intuizione: «È per questo che non vuoi che ci sia niente dentro la mangiatoia?»

«Sicuro che non ci sia niente?»

«È vuota!» Adesso Lupo è perplesso.

«Esatto! Ma non è la stessa cosa... Sono gli uomini che riempiono ogni spazio, che temono il silenzio, la quiete, la solitudine. Ma pensaci un istante: si plasma l'argilla per farne un recipiente, ma il recipiente è utile solo dove non c'è nulla, perché lì raccoglierai l'acqua che ti disseterà. Si innalzano muri di mattoni per fare una stanza, ma puoi vivere in quella stanza solo perché dalla finestra – lì dove si apre uno spazio vuoto – entrano luce e aria.

Capisci, fratello? Tu non devi portare, devi ricevere. Devi essere vuoto per essere riempito della grazia di Dio».

Ora è Lupo che vorrebbe piangere. Ma non lo fa...

Non lo fa perché lui è il Lupo cattivo!

Dal racconto alla riflessione

-  Sapevi che è di San Francesco l'idea di aspettare il Natale preparando il presepe?
-  Hai mai pensato che “fare il presepe” è una specie di preghiera?
-  Nel presepe di San Francesco non c'erano né Maria né Giuseppe, né i pastori, né gli angeli... perché secondo te?
-  Alla fine si dice che Lupo capisce il messaggio di Francesco, ma si dice anche che “non piange”. Secondo te perché non piange, forse pensa di non poter cambiare? Di restare per sempre il Lupo cattivo?
-  E gli altri animali che cosa faranno adesso? Resteranno ancora nascosti? Resteranno ancora assieme? Saranno ancora lo sciocco, l'ingannatore, il vanitoso e il violento che erano prima?

FINE

*Il racconto ci ha portato al Presepe del 1223 in compagnia di Francesco l'uomo-di-Dio, Giovanni di Greccio, Asino, Volpe, Corvo, Lupo.
Ora è la nostra storia a continuare...
Come facciamo posto al Signore nel Natale?*

Non siamo noi a dover “riempire la mangiatoria del presepe”, noi POSSIAMO ricevere il dono della presenza del Signore, chiedendoci: chi accolgo e in che modo accolgo in questo Natale?

Il Signore è Dio-con-noi per chiederci “Cosa posso fare per te?” È Natale se sappiamo chiedere agli altri: “Cosa posso fare per te?”.

Scopri il quadro della natività



avvento.diocesi.vicenza.it

Avvento ragazzi • Cosa posso fare per te?

Coordinamento progetto editoriale:
Diocesi di Vicenza

Testi:
Simone Cavallin

Illustrazioni:
Valentino Meneghetti

Editing e supervisione:
Eva Farronato e Matteo Dalle Carbonare

Contenuti didattici:
Arianna Poli e Jenni Santolin

Progetto grafico e impaginazione:
Ruffini Simone - www.kenobiweb.com - 338 134.134.9

Stampa:
Gestioni Grafiche Stocchiero - Vicenza

Sviluppo dell'area web:
Indaweb Srl - www.indaweb.it - 0445 386570

"Avvento ragazzi" è stato realizzato con il contributo del Fondo dell'8X1000 destinato alla Diocesi.

DIOCESI DI VICENZA



avvento.diocesi.vicenza.it